

A **Ministero della Transizione Ecologica**
Direzione generale Valutazioni Ambientali
VA@pec.minambiente.it

p.c. **Regione Puglia**
Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità urbana
Sezione Autorizzazioni Ambientali
Servizio VIA, VlnCA
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

ARPA Puglia
Direzione Generale
Direzione Scientifica
Sede

Oggetto: [ID_VIP: 7895] Istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico off-shore da ubicarsi nello specchio di mare compreso tra il comune di Santa Cesarea Terme (LE) e Santa Maria di Leuca (LE), composto da 90 aereogeneratori per una potenza totale di 1350 MW. Proponente: Odra Energia S.r.l. Comunicazione di cui all'art. 21, comma 2 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Rif. nota MiTE Registro Ufficiale. prot. n. 16280 del 10.02.2022 acquisita al protocollo ARPA Puglia n. 0010072 del 10/02/2022

1

Premesso che:

- il proponente intende sottoporre il progetto di cui all'oggetto ai sensi dell'art. 21 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. alla procedura di consultazione con l'autorità competente e i soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata delle informazioni, il relativo livello di dettaglio e le metodologie da adottare per la predisposizione dello studio di impatto ambientale.
- che gli elaborati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Direzione Generale per le valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del MITE all'indirizzo: <https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/8340/12287>.

Visionata la seguente documentazione:

- Studio Preliminare Ambientale
 - (a) P0025305-2-LCC-H4_R02_Studio Preliminare Ambientale - Definizione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale (*scoping*);
 - (b) P0025305-2-LCC-H5_R02_Piano di lavoro per l'elaborazione dello studio di impatto.
- Documentazione progettuale e specialistica
 - (c) P0025305-2-LCC-H6_R02_Relazione tecnica valutazione impatto visivo;
 - (d) P0025305-2-LCC-H8_R02_Impatto Acustico Marino;
 - (e) P0025305-2-LCC-H9_R01_Val. Impatti emissioni fauna marina;
 - (f) P0025305-2-LCC-H13_R02_Relazione Meteomarina;
 - (g) P0025305-2-LCC-H15_R00_Relazione Descrittiva ancoraggio ormeggio.

Si rappresenta quanto segue.

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

Direzione Scientifica
U.O.C. Ambienti Naturali
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460253
e-mail: ambienti.naturali@arpa.puglia.it

Secondo quanto dichiarato dal proponente, il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico offshore composto da 90 aerogeneratori (Odra Energia A, B, C e D), per una taglia totale di 1,350 MW, di fronte alla costa sud-orientale della Regione Puglia. In particolare, il progetto prevede il posizionamento del parco eolico offshore nello specchio di mare indicativamente compreso tra il comune di Santa Cesarea Terme e Santa Maria di Leuca (entrambi in provincia di Lecce) a distanze comprese tra i 12 km (distanza minima dalla costa) e 24 km e profondità comprese tra 100 m e 200 m circa (Figura 1).

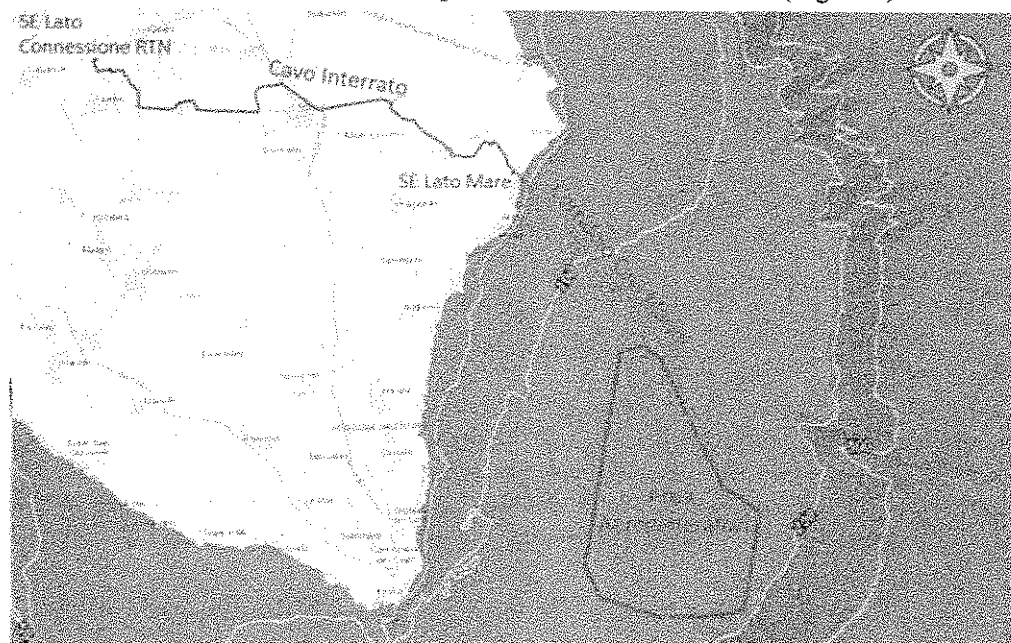


Figura 1 Inquadramento generale del progetto

Il parco eolico sarà connesso alla rete elettrica a terra attraverso una serie di cavi sottomarini che si conetteranno a loro volta al cavidotto interrato per giungere alla Stazione Elettrica Lato Mare nel comune di Santa Cesarea Terme in Provincia di Lecce; il punto di approdo dei cavi sottomarini è ubicato nelle vicinanze della SP358 nel comune di Santa Cesarea Terme. Il progetto prevede una seconda stazione elettrica (denominata Stazione Elettrica Lato Connessione) ubicata nel comune di Galatina e collegata tramite cavidotto interrato, che ha la funzione di connessione alla RTN (Rete Elettrica Nazionale).

Il parco eolico sarà costituito complessivamente da 90 aerogeneratori, suddivisi in 4 gruppi "Odra Energia A", "Odra Energia B" composti ciascuno da 25 aerogeneratori, "Odra Energia C" e "Odra Energia D", composti ciascuno da 20 aerogeneratori, come mostrato in Figura 2.

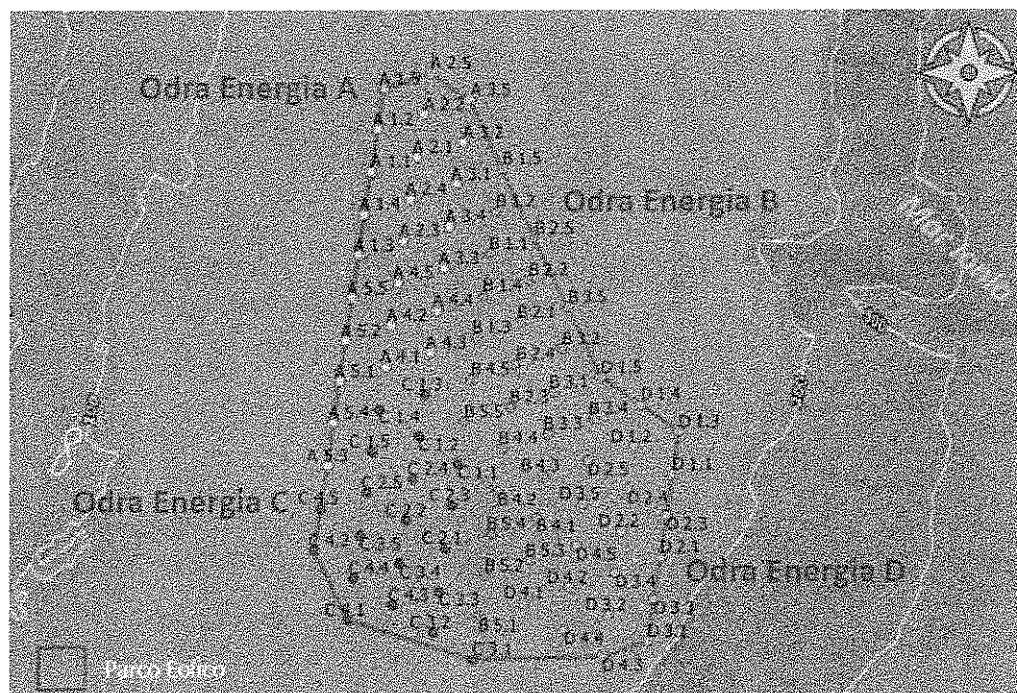


Figura 2 Disposizione del parco eolico e suddivisione Gruppi Odra A-B-C-D

La tecnologia utilizzata sarà quella detta delle turbine eoliche galleggianti. Le WTG (Wind Turbine Generator) considerate hanno le seguenti caratteristiche tecniche:

- potenza nominale aerogeneratore kW 15000;
- tensione di connessione MT: kV 66;
- tipologia Full Scale Converter.

Come visibile in Figura 3, la torre eolica proposta ha un'altezza pari a 180 m, e, considerando le pale di raggio 118 m si sviluppa per un'altezza complessiva pari a 298 m.

La configurazione complessiva del sistema di trasporto e connessione alla RTN prevede l'innalzamento del livello di tensione da 66kV a 380kV nella SE Lato Mare mediante due TR MT/AATT1 ciascuno dei quali è collegato:

- da lato MT ad un quadro di raccolta cui afferiscono le linee provenienti dai sottocampi;
- dal lato AT ad un montante 380kV tipo AIS da cui parte il raccordo AAT di collegamento tra la SE lato Mare e la Consegna.

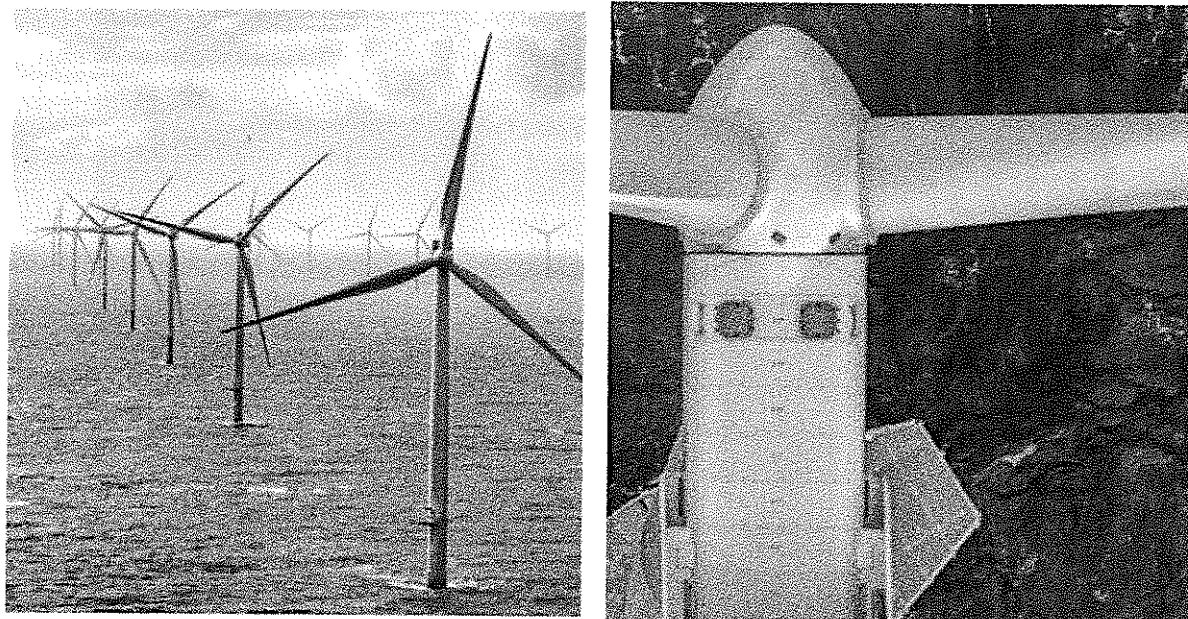


Figura 3 Esempio Aerogeneratore Vestas V236-15.0 MW

Il tragitto ipotizzato dei cavi sottomarini (Figura 4) è lungo circa 15 km, e attraversa le diverse batimetrie presenti fino al punto di approdo ubicato sulla costa. Il fascio di cavi sottomarino è composto da 18 cavi tripolari (66kV) aventi, secondo le ipotesi preliminari, le seguenti caratteristiche:

- la distanza tra i singoli cavi sarà di 50 m: il corridoio sarà complessivamente di 850 m verso terra e convergerà a circa 1 km dalla costa alla distanza limite tra due cavi di 10 m (distanza tra le vie create utilizzando il sistema di Trivellazione orizzontale controllata (TOC). Il corridoio sottoposto a TOC sarà largo 170 m;
- in funzione della posizione di ogni sottogruppo, si ipotizzerà il tracciato che i cavi delle singole stringhe, provenienti da ciascun gruppo eolico, dovranno seguire fino al punto di convergenza;
- l'area di giunzione tra i cavi marini e quelli terrestri ricoprirà una superficie pari a 190 m x 2 m. (circa 10/11 m per ogni cavo entrante);
- i cavi terrestri dovranno quindi procedere tramite cavidotto interrato verso la Stazione Elettrica Lato Mare, seguendo il tracciato meno impattante.

L'approccio alla costa sarà caratterizzato da una convergenza graduale dei cavi da una distanza di 2 km fino a 1 km dalla costa raggiungendo una inter-distanza limite pari a 10 m. Il percorso attraversa un Sito della Rete Natura 2000 (ZSC Costa Otranto – Santa Maria di Leuca - IT9150002).

Il progetto prevede l'installazione di un cavo terrestre interrato da 150 kV che connette la Stazione Elettrica Lato Mare, ubicata nel comune di Santa Cesarea Terme (Le), alla Stazione Elettrica Lato Connessione, ubicata nel comune di Galatina (Le), e di conseguenza alla Rete Elettrica Nazionale.

La Figura 5 mostra l'ipotetico tragitto del cavo terrestre interrato dalla Stazione Elettrica di Trasformazione Lato Mare ubicata in prossimità della costa fino alla Stazione elettrica Lato Connessione RTN. Il percorso della linea terrestre ipotizzato, lungo circa 40 km, attraversa 12 comuni differenti, tutti all'interno della Provincia di Lecce. La linea interrata seguirà il percorso delle principali arterie stradali pubbliche (SP358, SP56, SP59, SS16, SP363, SP41, SP352 e viabilità urbana secondaria) evitando i centri abitati di elevato pregio architettonico e limitando il passaggio sulle proprietà private, eccetto alla partenza dalla Stazione Lato Mare e all'arrivo alla Stazione Lato Connessione.

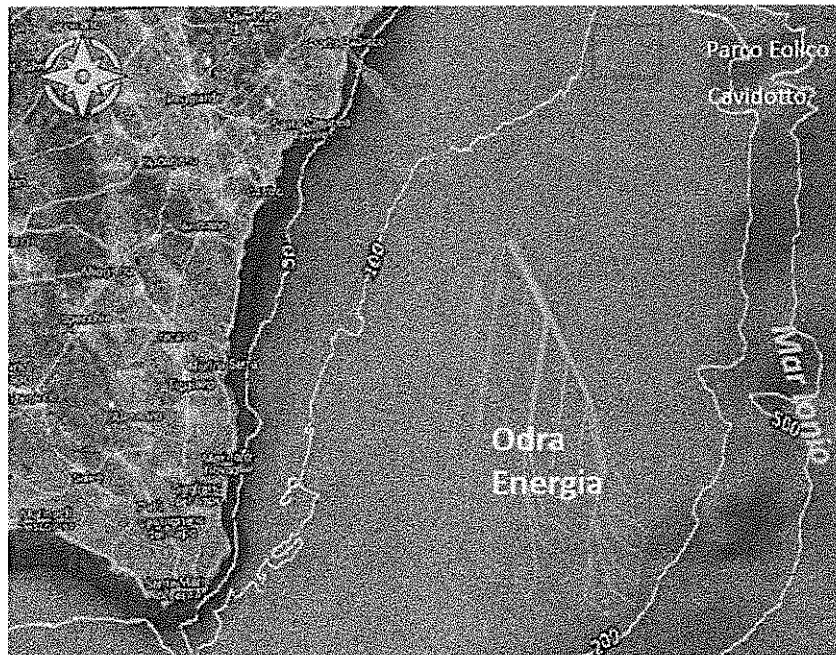


Figura 4 Percorso ipotetico del cavo sottomarino (dal parco eolico offshore alla linea di costa)

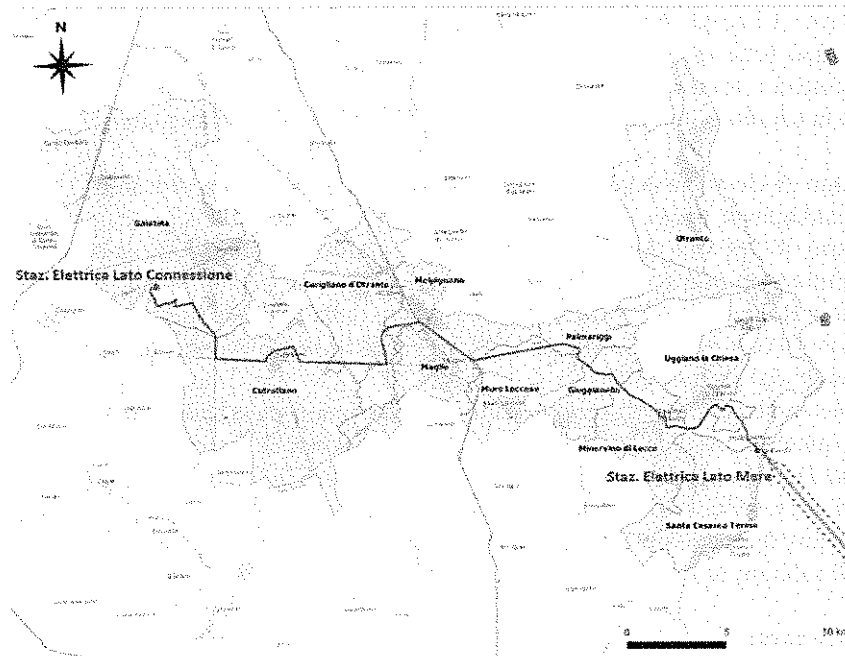


Figura 5 Percorso ipotetico del cavo terrestre (dalla Stazione Elettrica Lato Mare alla Stazione Elettrica Lato Connessione)

Il Proponente, con la relazione di scoping ambientale presentata nell'elaborato (a) ha inteso definire i contenuti futuri dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentando le finalità e gli obiettivi strategici di sostenibilità che hanno portato allo sviluppo del progetto e descrivendo gli ambiti di influenza e l'orizzonte temporale del progetto proposto, il ciclo di vita dell'impianto, il quadro di riferimento ambientale, la definizione degli impatti, la descrizione degli impatti connessi con la realizzazione dell'opera, con la fase di esercizio della stessa e con la fase di decommissioning.

Valutata pertanto la documentazione fornita, per quanto sopra esposto e con la finalità di integrare e/o dettagliare le indicazioni del Proponente presentate nel Piano di Lavoro, come visibili nell'elaborato (b), si osserva quanto segue con riferimento alla struttura dello stesso elaborato.

1) Per quanto riguarda le indicazioni presenti al capitolo 3.1 (Riferimenti normativi), il Proponente dovrà:

- a) redigere ed organizzare lo SIA secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'Allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e sulla base delle linee guida "Valutazione di Impatto Ambientale, Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale" (LLGG SNPA 28/2020);
- b) predisporre la VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) in quanto il percorso dei cavi così come proposto attraversa il Sito della Rete Natura 2000 – ZSC "Costa Otranto – Santa Maria di Leuca IT9150002".

2) Per quanto riguarda le indicazioni presenti al capitolo 3.2 (Presentazione dell'iniziativa e inquadramento dell'area), il Proponente dovrà:

- a) definire l'area di studio nella sua globalità, intesa sia come area vasta che area di sito, in modo da comprendere l'intera superficie geografica all'interno della quale è probabile che si verificheranno tutte le attività e gli effetti del progetto, in particolare quelli relativi all'impatto sugli ecosistemi marini e sull'avifauna;
- b) analizzare la coerenza del progetto anche con i seguenti strumenti di pianificazione territoriale e di settore:
 - i) il "Piano di Gestione dello Spazio Marittimo - Area Marittima Adriatica" (attualmente in fase di consultazione VAS);
 - ii) il "Piano di Gestione dello Spazio Marittimo - Area Marittima Ionio e Mediterraneo Centrale" (attualmente in fase di consultazione VAS);
 - iii) il "Piano Regionale delle Coste (PRC)" redatto dalla Regione Puglia e attualmente vigente;
 - iv) il "Piano Comunale delle Coste (PCC)" eventualmente redatto dai comuni territorialmente interessati dal progetto;
 - v) il "Piano operativo per l'individuazione di giacimenti di sabbia sottomarini utilizzabili per il ripascimento artificiale dei litorali sabbiosi in erosione della regione", redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, con la finalità di identificare i siti e i relativi materiali presenti nell'ambiente marino, relativi alla costa pugliese, dove sussistono potenziali giacimenti di materiale sabbioso idoneo ad essere utilizzati per il ripascimento artificiale dei litorali sabbiosi in erosione della stessa Regione Puglia.

3) Per quanto riguarda le indicazioni presenti al capitolo 3.3 (Descrizione del progetto e delle principali alternative progettuali), il Proponente dovrà:

- a) descrivere in maniera dettagliata tutte le fasi dell'intervento (preliminare alla cantierizzazione, cantierizzazione, esercizio, manutenzione ordinaria e straordinaria, eventuale ripotenziamento e dismissione) previste dal progetto;
- b) approfondire le interferenze potenziali con aree quali: Aree marine protette, Siti NATURA 2000, Zone di tutela biologica, Zone interdette alla pesca, alla navigazione e all'ancoraggio, Zone e siti di interesse storico e archeologico, Zone sottoposte a restrizioni di natura militare;

- c) sulla base di quanto riportato nel documento "P0025305-2-LCC-H15_R00", in cui sono descritte tutte le potenziali soluzioni di ancoraggio ed ormeggio delle strutture galleggianti, identificare e relazionare sullo specifico sistema di ancoraggio ed ormeggio che sarà utilizzato per il parco eolico oggetto di valutazione;
- d) presentare alternative di progetto, compreso l'alternativa zero, valutate sotto il profilo dell'impatto ambientale (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata), dando priorità all'identificazione di aree dove la migrazione dell'avifauna sotto i 500 m di quota è meno intensa o dove non esistono biocenosi bentoniche sensibili o aree critiche per la presenza di specie e habitat marini e terrestri di pregio o interesse naturalistico;
- e) fornire un'analisi delle soluzioni tecniche disponibili e le motivazioni della scelta sulla base delle innovazioni tecnologiche più aggiornate per assicurare che la tipologia d'impianto sia quella a minor impatto ambientale disponibile al momento;
- f) nel caso intenda effettuare la manutenzione e la rimozione del *biofouling*, caratteristico delle fondazioni di tipo galleggiante (*floating*) o semisommerse (con una chiglia sospesa funzionante da zavorra stabilizzante finalizzata a minimizzare l'impatto ambientale sui fondali), fornire dettagli in merito alle attività da realizzarsi;
- g) descrivere il piano di dismissione dell'impianto e delle infrastrutture a supporto, da aggiornare 2-3 anni prima della dismissione. Il piano deve prevedere: a) le modalità di esecuzione dell'asportazione delle opere, considerando anche l'eventuale presenza di popolamenti bentonici insediatisi alla base delle strutture; b) gli interventi di restauro ambientale per tutte le aree/ habitat marini e terrestri modificati dall'opera, anche nella fase di dismissione; c) analisi costi benefici delle diverse opzioni disponibili; d) analisi comparativa delle diverse opzioni disponibili; e) cronoprogramma e allocazione delle risorse.
- 4) Per quanto riguarda le indicazioni presenti al capitolo 3.4 (Descrizione dello stato attuale dell'ambiente), il Proponente dovrà:
- a) descrivere lo scenario di base relativo alla biodiversità, sia marina che terrestre, per l'intera area progettuale secondo quanto indicato al punto 2)a). La scala di dettaglio dello scenario di base dovrà risultare maggiore per le aree che ricadono nell'impronta diretta delle opere progettuali e comunque congrua a identificare l'ubicazione, la distribuzione e lo stato di conservazione della specie e degli habitat presenti con particolare riferimento, ma non unicamente, agli ecosistemi marini e all'avifauna indicate nella Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat", nella Direttiva n. 2009/147/CE "Uccelli", nella Direttiva n. 2008/56/CE "Strategia Marina" e loro modifiche e integrazioni. Con riferimento all'avifauna potenzialmente presente o frequentante la macroarea interessata dal progetto, dovranno essere reperiti dati circa gli spostamenti trofici dei nidificanti oggetto di monitoraggio ai sensi delle varie direttive, la distribuzione degli stock svernanti e le rotte migratorie, con particolare riferimento alle specie la cui altezza di volo è potenzialmente interessata dal posizionamento delle pale eoliche.
- Per quanto riguarda l'avifauna, i cetacei ed altri grandi vertebrati (e.g. *Caretta caretta*), la raccolta dei dati dovrà essere realizzata per un periodo di tempo ininterrotto di almeno 12 mesi, sufficiente a coprire gli aspetti comportamentali di carattere stagionale. Tale periodo potrà essere esteso a 24 mesi per le specie di uccelli marini altamente mobili come indicato nel "Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale (C2020/7730)".
- Pertanto, saranno necessari studi dedicati e dati raccolti ad hoc, relativamente a:
- migrazione/distribuzione cetacei e altri grandi vertebrati (e.g. *Caretta caretta*);
 - presenza di aree di connettività per la fauna;
 - migrazione/distribuzione uccelli;

- iv) interazioni con *Vulnerable marine ecosystems*, *Critical habitats* e biocenosi bentoniche di pregio o di interesse naturalistico.
- I risultati dovranno essere descritti e commentati da tecnici qualificati e si dovrà indicare la validità temporale dei dati acquisiti in considerazione della tempistica del progetto;
- b) ai fini della successiva valutazione della significatività degli impatti, lo scenario di base relativo ai fattori biologici e ambientali dovrà essere descritto anche in termini di:
- i) resistenza (capacità di un recettore di assorbire le perturbazioni o le pressioni senza un'alterazione delle proprie caratteristiche);
 - ii) resilienza (potenziale di recupero);
 - iii) sensibilità (probabilità di cambiamento quando viene esercitata una pressione su un elemento (recettore);
 - iv) tipologia e morfologia del suolo e dei sedimenti;
 - v) qualità delle acque;
 - vi) attività esistenti di conservazione che potrebbero essere perturbate;
 - vii) pressioni già esistenti;
- c) includere la caratterizzazione geomorfologica e stratigrafica dell'area di progetto, da realizzarsi mediante studi e rilievi *ad hoc*, ivi compreso le ispezioni visive per la verifica di tipo *ground truth*, dalla quale si evinca:
- i) il contesto geologico con l'identificazione di eventuali strutture sepolte;
 - ii) la sismicità dell'area e l'ubicazione di faglie potenzialmente attive, compreso l'analisi storica degli eventi vulcanici o sismici che abbiano indotto attività tsunamigenica in area di sito;
 - iii) le linee evolutive dei processi di modellamento in atto e potenzialmente innescabili dalle attività di progetto, anche in cumulo con altri fattori;
 - iv) unicamente per il fondale marino:
 - (1) la differenziazione tra fondali duri, coerenti o concrezionati (sia naturali che artificiali) e sedimenti sciolti;
 - (2) la dinamica sedimentaria, indicando le forme di fondo e la mobilità dei sedimenti dovuta a processi diversi come i flussi canalizzati o le correnti;
 - (3) la stabilità dei depositi, in particolare lungo il corridoio interessato dalla posa dei cavi e nelle aree interessate dai sistemi di ancoraggio, con riferimento al rischio di frane sottomarine, alle emissioni di gas e/o fluidi di origine idrotermale o biogenica e alle faglie attive;
- d) relazionare circa le tecniche applicate e la copertura areale per i rilievi geofisici in sito, che dovrà essere totale per le aree che ricadono nell'impronta diretta delle opere di progetto;
- e) relazionare sullo stato delle risorse alieutiche e sulle attività di pesca e/o acquacoltura che insistono eventualmente nell'area (da effettuarsi anche in collaborazione con le Associazioni della pesca territoriali);
- f) in merito agli studi idrodinamici, approfondire l'effetto, ove presente, sulle correnti marine anche in relazione all'evoluzione di possibili fenomeni transitori o *Climate-driven events*. Si raccomanda l'utilizzo di modellistica tridimensionale. In merito al clima e alla meteorologia dell'area, considerare nello studio del SIA anche la possibilità di onde anomale e del loro aumento in frequenza e intensità in presenza di cambiamenti climatici;
- g) indicare la fonte e la validità temporale dei dati desunti dalla bibliografia scientifica eventualmente utilizzata ai fini della descrizione dello scenario di base;
- h) restituire le informazioni relative allo scenario di base mediante mappatura digitale georeferenziata di scala opportuna (non inferiore a 1:2000 nel corridoio di posa dei cavi sia marini che terrestri e nelle aree di ancoraggio) con proiezione RDN2008/TM34 (EPSG:6709) o, in alternativa, proiezione ETRS89/UTM zone34N (EPSG:25834), secondo le indicazioni del DPCM del 10 novembre 2011 (Adozione del Sistema di riferimento geodetico nazionale). Le informazioni *raster* e vettoriali e i relativi metadati, insieme allo schema delle opere progettuali, andranno

restituite preferibilmente in formato *geodatabase* in modo da poter essere gestite da applicazioni GIS *open-source* (QGIS o similari).

5) Per quanto riguarda le indicazioni presenti al capitolo 3.5 (Descrizione e stima degli effetti sull'ambiente), il Proponente dovrà:

- a) ai fini della quantificazione degli impatti sulla biodiversità ed ecosistemi, utilizzare i seguenti parametri:
 - i) perdita diretta di habitat;
 - ii) degrado dell'habitat;
 - iii) frammentazione degli habitat;
 - iv) perturbazione della specie;
 - v) effetti indiretti;
 - vi) effetto barriera e collisione.
- b) valutare tutte le possibili influenze su cetacei, vertebrati di interesse naturalistico (o *endangered*) e avifauna;
- c) prevedere, tra le fonti di informazioni disponibili per determinare la significatività degli effetti, le evidenze tratte da operazioni simili concernenti siti con obiettivi di conservazione analoghi nonché pareri di esperti sulla base delle prove disponibili;
- d) valutare gli effetti dell'opera sulla presenza e distribuzione delle risorse alieutiche nonché quelli diretti e indiretti sulle attività di pesca;
- e) prevedere l'utilizzo di dispositivi (e.g., radar) atti a rilevare la presenza/migrazione di avifauna prevedendo in automatico il blocco delle pale per il periodo di passaggio. La colorazione nera di una pala verrà adottata per contribuire a ridurre collisioni anche di esemplari isolati. La segnalazione luminosa notturna dovrà basarsi su emissioni discontinue e lunghezze d'onda non attrattive per l'avifauna, secondo quanto indicato nella letteratura più recente;
- f) analizzare il ciclo di vita del parco eolico con metodologia *Life Cycle Assessment*;
- g) stimare l'impatto acustico dell'impianto non solo per gli ambiti emersi ma anche per quelli subacquei. Infatti, la fase operativa determinerà la produzione di rumore subacqueo di lunga durata, associato alle vibrazioni meccaniche prodotte dalla rotazione delle pale e dal naviglio di manutenzione e supporto. Nel caso delle piattaforme galleggianti si aggiunge rumore continuo e discontinuo prodotto dalle catene/cavi/strutture di ormeggio che si muovono in conseguenza del moto ondoso e del vento: questi rumori di intensità e di frequenze altamente variabili durano per tutta la vita media dell'impianto, circa 20-25 anni;
- h) specificare nello SIA le eventuali ricadute socio-economiche sul territorio in cui sarà realizzato il parco eolico in valutazione;
- i) valutare i potenziali impatti cumulativi con altri progetti, anche relativi a differenti settori di attività, con riferimento ai seguenti temi: visuali paesaggistiche, patrimonio culturale, biodiversità e ecosistemi, salute pubblica, fondali marini, suolo e sottosuolo.

6) Per quanto riguarda le indicazioni presenti al capitolo 3.6 (Misure di mitigazione), il Proponente, già in fase di progetto, dovrà prevedere:

- a) interventi di minimizzazione delle modifiche degli habitat bentonici in fase di cantiere, esercizio e dismissione, in funzione all'uso delle zavorre, degli ancoraggi e del percorso dei cavi, con particolare riguardo sia al loro percorso in ambienti profondi che all'approdo sulla costa;
- b) misure contro l'intorbidimento indotto delle acque in fase di cantiere e dismissione anche in relazione alle correnti e alla marea in considerazione della presenza di specie e habitat sensibili e oggetto di particolari forme di tutela;
- c) interventi di minimizzazione delle modifiche degli habitat terrestri in fase di cantiere, esercizio e dismissione;
- d) le misure da mettere in atto ai fini degli impatti potenzialmente esistenti sull'avifauna migratoria;

- e) le procedure da adottare in caso di sversamenti di idrocarburi o altri composti in mare (e.g. incidenti di navi in transito o di mezzi in attività di manutenzione);
- f) misure di compensazione ambientale per compensare gli impatti residui, nei casi in cui gli interventi di mitigazione non riescano a coprire completamente gli stessi.

7) Per quanto riguarda le indicazioni presenti al capitolo 3.7 (Disposizioni di monitoraggio), il Proponente dovrà:

- a) redigere ed organizzare il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) secondo i contenuti riportati nelle "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA" (Rev. 1/2014) di ISPRA, per tutte le componenti ambientali, con particolare riferimento alla fauna marina, avifauna, ai fondali e alla presenza di habitat e/o specie di cui agli Allegati I e II della Direttiva Habitat (Dir. n. 92/43/CEE), delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/147/CE) o di *nursery areas*. I monitoraggi devono includere anche i descrittori della Strategia marina (2008/56/CE) collegati con i potenziali impatti del progetto (e.g. descrittore I-biodiversità; descrittore II-rumore sottomarino);
- b) prevedere che gli stessi parametri descrittori utilizzati per la caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente siano previsti anche all'interno del Piano di Monitoraggio Ambientale;
- c) valutare gli effetti permanenti e significativi sul *fetch* efficace (superficie di mare aperto su cui spira il vento con direzione e intensità costante ed entro cui avviene la generazione del moto ondoso) e le relative conseguenze sulle condizioni medie stagionali del moto ondoso e correnti superficiali;
- d) prevedere il monitoraggio del parametro torbidità e le possibili soluzioni atte al suo contenimento in considerazione delle correnti e della marea e in relazione ai possibili target sensibili.

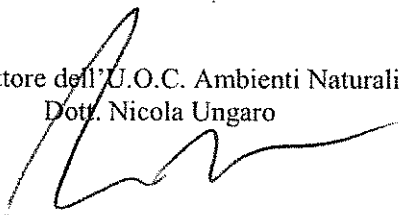
10

Per tutti gli aspetti non esplicitamente indicati nella presente valutazione, il Proponente è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente, nonché ad acquisire eventuali ulteriori autorizzazioni.

Il presente contributo valutativo è rilasciato, per quanto di competenza, quale atto endoprocedimentale, sono fatti salvi i diritti dei terzi, le determinazioni delle altre Istituzioni eventualmente coinvolte e la titolarità dell'Autorità Competente per quanto attiene la valutazione complessiva e/o il rilascio dell'autorizzazione in questione.

Distinti saluti

Il Direttore dell'U.O.C. Ambienti Naturali
Dott. Nicola Ungaro



Il Direttore del Dipartimento di Lecce
Ing. Roberto Bucci

Firmato da:BUCCI ROBERTO
Data: 15/03/2022 11:27:15

Il GdL

Dott. Giuseppe Locuratolo
Dott. Enrico Barbone
Dott.ssa Roberta Aretano
Arch. Benedetta Radicchio